

Antenati

per una storia delle letterature europee
dal Quattrocento all'Ottocento



(volume secondo)
a cura di Sandro Letta

ZeroBook

Antenati

**per una storia delle letterature europee
volume secondo: dal Quattrocento all'Ottocento**

a cura di Sandro Letta

ZeroBook 2016

Titolo originario: *Antenati : per una storia delle letterature europee* / a cura di Sandro Letta

Questo libro è stato edito da Zerobook: www.zerobook.it.

Prima edizione: gennaio 2016

ISBN 978-88-6711-103-9

In copertina: immagine da <https://pixabay.com/>

Tutti i diritti riservati in tutti i Paesi. Questo libro è pubblicato senza scopi di lucro ed esce sotto Creative Commons Licenses. Si fa divieto di riproduzione per fini commerciali. Il testo può essere citato o sviluppato purché sia mantenuto il tipo di licenza, e sia avvertito l'editore o l'autore.

Controllo qualità ZeroBook: se trovi un errore, segnalacelo!

Indice generale

Indice generale.....	4
Le monarchie (l'invenzione del Moderno).....	15
Scheda: cronologia: secolo XV.....	15
Aree extraeuropee nel XV secolo.....	17
Etiopia.....	17
Persia.....	17
Giappone	18
Thai.....	18
Cultura nelle aree europee nel XV secolo.....	20
L'Italia tra produzione in latino e produzione in volgare.....	20
Produzione europea non umanistica: l'area francese nel XV secolo.....	20
XV secolo inglese.....	21
XV secolo: Castilla, Aragona e regione iberica.....	22
Il Portogallo nel XV secolo.....	23
Paesi Bassi nel XV secolo.....	23
L'area tedesca nel XV secolo.....	23
L'ebraismo nel XV secolo.....	24
Area scandinava e nordica nel XV secolo.....	25
Regioni slave: Ungheria, Principato di Mosca, Polonia, Boemia, Serbia, la città-stato di Ragusa/Dubrovnic.....	25
Ungheria nel XV secolo.....	25
Mosca nel XV secolo.....	25
XV secolo polacco.....	25
Boemia nel XV secolo.....	25
La Serbia nel XV secolo.....	26
Ragusa/Dubrovnic nel XV secolo.....	26
L'umanesimo.....	27
Umanesimo civile.....	29
L'insegnamento.....	29
Centri culturali italici.....	30
La filologia.....	30
L'imitazione.....	30
L'umanesimo letterario.....	31
Produzione lirica e fiction latina.....	31
Scoperta dei greci.....	32
Il neoplatonismo.....	32
Italia nel XV secolo: Produzione in volgare.....	33
Il petrarchismo.....	33
Produzione in volgare: La produzione fiorentina.....	33
Produzione in volgare: Città del nord italia e Napoli.....	34
La nascita dell'editoria.....	36
Il mezzo librario nel XV secolo.....	36
I codici miniati.....	37
La stampa a caratteri mobili.....	39

XVI secolo: il Rinascimento.....	41
Scheda: cronologia: XVI secolo.....	41
Aree extraeuropee nel XVI secolo.....	44
India.....	44
Bengali.....	44
Cina.....	45
Introduzione storica: il XVI secolo.....	47
Umanesimo e anticlassicismo nel XVI secolo.....	51
Le storie regionali.....	52
La produzione francese nel XVI secolo.....	52
L'umanesimo francese nel XVI secolo.....	52
Il rinnovamento religioso.....	52
La fiction e la poesia.....	52
Centri culturali: Lione.....	52
La Pléiade.....	53
Seconda metà del XVI secolo: le lotte religiose.....	53
Paesi bassi nel XVI secolo.....	55
L'area spagnola nel XVI secolo.....	56
Introduzione.....	56
Petrarchismo castigliano.....	56
Pre-barocchismo e mistici.....	56
Teatro.....	57
Narrativa.....	57
Altri generi narrativi.....	57
La cultura europea e il "nuovo mondo".....	58
La storiografia ufficiale della conquista.....	58
L'altra storia della conquista.....	59
Fiction e poesia nel "nuevo mundo".....	59
Dal Portogallo al Brasile: produzione portoghese nel XVI secolo.....	60
Storiografia coloniale portoghese.....	60
Produzione brasiliana.....	61
Produzione inglese nel XVI secolo.....	62
Umanesimo inglese.....	62
Pubblicistica religiosa inglese.....	62
Cultura di corte nell'età di Henry VIII e Elizabeth I.....	62
Gli 'university wits'.....	63
L'Italia nel XVI secolo.....	64
La crisi italiana del XVI secolo.....	64
La ricerca dei modelli.....	66
Il dibattito estetico.....	67
Storiografia.....	67
La stampa: tipografie e editori.....	67
Teatro: la tragedia.....	68
Teatro: la commedia.....	68
Produzione lirica.....	69
L'arcadismo.....	70
Il petrarchismo.....	70
Antipetrarchismo.....	71
Produzione narrativa.....	72
Il poema cavalleresco.....	72

La produzione in latino.....	72
Umanesimo e riforma in Germania nel XVI secolo.....	74
I mistici lutherani.....	74
Satira e volksbüch.....	74
Meistersinger.....	75
Area nordica nel XVI secolo.....	76
Svezia.....	76
Finlandia.....	76
Area russa nel XVI secolo.....	77
Aree baltiche nel XVI secolo.....	78
Lettonia.....	78
Lituania.....	78
La Polonia nel XVI secolo.....	79
La regione sud-slava nel XVI secolo.....	80
Serbia.....	80
Dubrovnik.....	80
Slovenia.....	80
Area balcanica nel XVI secolo.....	81
Romania.....	81
Ungheria.....	81
Bielorussia.....	81
Boemia.....	81
Bulgaria.....	82
Produzione letteraria nelle isole greche, nel XVI secolo.....	83
Cultura ebraica e jiddish nel XVI secolo.....	84
Il Seicento.....	85
Scheda cronologica secolo XVII.....	85
I paesi extraeuropei nel XVII secolo.....	91
L'america spagnola.....	91
Le colonie inglesi nordamericane.....	92
Persia.....	92
Kurdistan.....	92
Cina.....	94
Giappone.....	95
Cambogia e Siam.....	96
Tra il 1580 e il 1620: Shakespeare e gli altri.....	98
Il barocco.....	98
Barocchismo.....	98
Scheda: interpretazioni del barocco/barocchismo.....	99
L'altra faccia del XVII secolo.....	101
L'Italia tra il 1580 e il 1620.....	102
Il marinismo.....	102
Antimarinisti.....	103
Teatro.....	103
Narrativa.....	103
Area spagnola nel primo Seicento.....	105
Teatro spagnolo.....	105
Narrativa spagnola.....	105
Produzione francese tra 1580 e 1620.....	106
Produzione occitanica tra il 1580 e il 1620.....	106

La morte di una civiltà letteraria: le Fiandre.....	107
La produzione fiamminga tra il 1580 e il 1620.....	107
L'Inghilterra elisabettiana: dal teatro di Shakespeare alla poesia di Donne.....	108
Teatro elisabettiano.....	108
Produzione saggistica inglese.....	108
Produzione lirica inglese.....	108
Trattatistica ai primi del Seicento.....	110
Trattatistica politica e storica.....	110
Estetica e critica letteraria.....	110
Il Seicento tra il 1620 e il 1690.....	111
Area culturale spagnola nel corso del Seicento.....	111
La produzione teatrale.....	111
Produzione narrativa.....	111
Saggistica.....	111
Produzione italica nel corso del Seicento.....	111
Saggistica.....	112
Produzione letteraria italica.....	112
La Francia nel XVII secolo.....	113
Produzione religiosa: dall'ortodossia all'inquietudine.....	113
Produzione narrativa.....	113
Produzione teatrale.....	114
La tragedia 'regolare'.....	114
Classicismo francese.....	114
Moralistica.....	114
La 'querelle des anciens et des modernes'.....	115
Favolistica.....	115
I "libertini eruditi" nel XVII secolo francese.....	116
L'Académie Française.....	116
Il preziosismo nel XVII secolo.....	116
Olanda: l'apice di una nazione e di una letteratura.....	117
Produzione inglese nel XVII secolo.....	121
Puritanismo.....	121
Concettismo inglese.....	121
La restaurazione inglese.....	121
Memorialisti inglesi.....	122
La produzione portoghese nel XVII secolo.....	122
Germania nella seconda metà del XVII secolo.....	122
Produzione religiosa tedesca.....	122
Produzione teatrale tedesca.....	123
Produzione narrativa tedesca.....	123
Scandinavia nel XVII secolo.....	123
Svezia.....	123
Danimarca.....	123
Finlandia.....	123
Area culturale russa nel XVII secolo: le byline.....	124
La bylina.....	124
Area baltica nel XVII secolo.....	125
Polonia seconda metà del XVII secolo.....	125
Boemia nel XVII secolo.....	126
Area balcanica nel XVII secolo: la lotta contro i turchi.....	126

Romania.....	126
Ungheria.....	126
Dubrovnik.....	126
Albania.....	127
Produzione culturale ebraica nel XVII secolo.....	127
Il Settecento.....	128
Scheda: cronologia: XVIII secolo.....	128
Aree extraeuropee nel XVIII secolo.....	136
Armenia.....	136
Kurdistan.....	136
Cina.....	136
Birmania.....	137
Giappone.....	137
Le regioni atlantiche del nord-america nel Settecento.....	138
L'illuminismo.....	139
Preromanticismo e romanticismo.....	141
Sepolcrali.....	142
Preromanticismo tedesco.....	142
Il göttinger-hain.....	143
Classicismo.....	143
Populismo.....	143
Lo sturm-und-drang.....	143
Tra classicismo e sentimentalismo in Italia.....	144
Preromanticismo russo.....	146
Il Settecento nelle regioni europee.....	147
Area provenzale nel XVIII secolo.....	147
Area spagnola nel Settecento.....	147
XVIII secolo: Area portoghese.....	147
Area olandese nel XVIII secolo.....	148
Area scandinava nel XVIII secolo.....	148
Area balcanica nel XVIII secolo.....	149
XVIII secolo: Area russa.....	149
Aree baltiche nel XVIII secolo.....	150
Area polacca.....	150
Area francese nel XVIII secolo.....	151
L'illuminismo francese.....	151
Produzione narrativa francese nella seconda metà del XVIII secolo.....	152
Produzione teatrale francese nel secondo XVIII secolo.....	153
Saggistica e critica sociale nella seconda metà del XVIII secolo.....	153
Area italica nel Settecento.....	154
Classicismo italico del primo XVIII secolo.....	154
L'accademia dell'Arcadia.....	154
Il melodramma.....	155
Produzione teatrale.....	156
Seconda metà del XVIII secolo.....	156
Produzione poetica dialettale.....	156
L'illuminismo italico del secondo XVIII secolo.....	156
Illuminismo lombardo.....	157
Pubblicistica illuministica.....	160
Produzione poetica.....	160

Produzione teatrale.....	160
Produzione narrativa.....	160
Produzione culturale non-illuminista.....	160
Area inglese nel XVIII secolo.....	162
Lo Scriblerus Club.....	163
Giornalismo e cultura: The Spectator.....	163
Il romanzo inglese nel secondo XVIII secolo.....	164
Area tedesca nel XVIII secolo.....	165
L'illuminismo tedesco.....	166
Produzione culturale ebraica nel XVIII secolo.....	167
La canzone popolare nel XVIII secolo.....	168
L'Ottocento.....	169
Il primo Ottocento.....	169
Scheda cronologica: il primo "ottocento".....	169
Aree culturali extraeuropee tra il 1790 e il 1850.....	174
Mondo arabo.....	174
Asia.....	174
1) Birmania.....	174
2) Thai.....	174
3) Vietnam.....	175
4) Malesia.....	175
Area caucasica tra il 1790 e il 1850.....	175
Georgia.....	175
Armenia.....	175
Stati Uniti d'America, tra il 1790 e il 1850.....	175
Gli anni '50, prima della guerra civile.....	176
I trascendentalisti.....	176
L'America del centro e del sud nel primo Ottocento.....	176
Il romanticismo.....	178
Il libro.....	180
Dal salotto al circolo.....	180
Le aree linguistiche europee nel Primo Ottocento.....	182
Area baltica tra il 1790 e il 1850.....	182
Lituania.....	182
Estonia.....	182
Bielorussia.....	182
Ucraina.....	182
Area polacca tra il 1790 e il 1850.....	183
Area greca tra il 1790 e il 1850.....	183
Area russa tra il 1790 e il 1850.....	184
Il romanticismo classicista.....	184
I decabristi.....	184
La pléiade puskiniana.....	184
Produzione narrativa russa.....	184
La 'scuola naturale'.....	185
Produzione letteraria francese tra il 1790 e il 1850.....	186
Il romanticismo.....	186
Sviluppi del romanticismo francese.....	186
La confessione romanticista.....	187
Dal romanzo storico al realismo.....	187

Il roman feuilleton.....	187
Produzione teatrale.....	187
Produzione lirica.....	187
Produzione narrativa francese nel 1830-1850.....	188
Saggistica francese.....	188
Paesi Bassi e belgi tra il 1790 e il 1850.....	189
Area tedesca tra il 1790 e il 1850.....	190
Romanticismo tedesco.....	190
Il gruppo di Jena: i fratelli Schlegel.....	190
Esiti del romanticismo: le tradizioni popolari.....	191
Esiti del romanticismo: oltre il realismo.....	191
Il biedermeier.....	191
Produzione teatrale tedesca.....	191
Produzione culturale ebraica tra il 1790 e il 1850.....	193
Area culturale italica tra il 1790 e il 1850.....	195
Dal neoclassicismo al romanticismo.....	195
Romanticismo italico.....	195
Produzione lirica romanticista.....	197
Saggistica italiana.....	197
L'Inghilterra tra il 1790 e il 1850.....	198
Il Romanticismo inglese.....	198
Il libertarismo romanticista.....	198
Il romanzo storico.....	199
Il romanzo horror.....	199
Area balcanica nel primo Ottocento.....	200
Romania.....	200
Ungheria.....	200
Boemia.....	200
Bulgaria.....	201
Serbia.....	201
Croazia.....	201
Slovenia.....	201
Macedonia.....	201
Area spagnola tra il 1790 e il 1850.....	202
Romanticismo spagnolo.....	202
Area portoghese tra il 1790 e il 1850.....	202
Area scandinava tra il 1790 e il 1850.....	203
Svezia.....	203
Danimarca.....	203
Norvegia.....	203
Finlandia.....	203
Islanda.....	204
La nascita di un genere di consumo: la fantascienza.....	205
Il melodramma e la canzone, tra il 1790 e il 1850.....	206
Il melodramma.....	206
La canzone.....	206
Il Secondo Ottocento: 1850-1890.....	208
Scheda: cronologia: seconda metà del XIX secolo.....	208
Paesi extraeuropei nel secondo Ottocento.....	214
Culture di lingua e derivazione europee.....	214

Nordamerica: Stati uniti tra il 1850 e il 1890.....	214
Narrativa negli Stati Uniti.....	214
Tra impressionismo e psicologismo: oltre il naturalismo.....	214
Canada : 1850-1890.....	215
Il romanticismo nell'America latina spagnola: 1850-1890.....	215
Il filone gauchesco.....	215
Altri filoni alla fine del XIX secolo in America latina.....	216
La produzione in lingua portoghese in Brasile.....	216
Area di influenza russa: il Caucaso nella seconda metà del XIX secolo.....	216
Culture extraeuropee.....	217
India.....	217
Giappone.....	217
Cina.....	217
Mondo arabo.....	218
Kurdistan.....	218
Introduzione: L'europa tra il 1850 e il 1890.....	219
Le correnti letterarie nella seconda metà dell'Ottocento.....	221
Il naturalismo (il realismo sociale).....	221
Il simbolismo e lo psicologismo.....	222
La produzione poetica.....	222
Estetismo: il Decadentismo.....	222
I simbolisti in europa.....	223
Le aree linguistiche e culturali nel Secondo Ottocento.....	224
Area baltica nella seconda metà del XIX secolo.....	224
Lettonia.....	224
Lituania.....	224
Estonia.....	224
Bielorussia.....	224
Ucraina.....	225
Area polacca tra il 1850 e il 1890.....	225
Area russa tra il 1850 e il 1890.....	226
Il dibattito.....	226
Il realismo russo.....	226
Scuola naturale e scuola filantropica.....	227
Tendenziosi, utopisti, plebei.....	227
Teatro realista russo.....	227
Produzione poetica russa.....	227
Area francese 1850-1890.....	228
Produzione lirica francese.....	228
L'arte-per-l'arte.....	228
Il parnassismo.....	228
Il simbolismo e i 'maledetti'.....	229
Estetismo: il decadentismo.....	230
Gli (altri) simbolisti.....	230
Produzione narrativa: il naturalismo.....	230
Anti-naturalismo	231
a) impegno, psicologismo, esotismo.....	231
b) memorialistica.....	231
c) simbolismo, irrazionalismo.....	231
d) regionalismo.....	231

Produzione teatrale.....	231
Il felibrismo della seconda metà dell'Ottocento.....	232
Paesi Bassi e Belgio tra il 1850 e il 1890.....	233
Area greca tra il 1850 e il 1890.....	233
Area delle lingue tedesche: 1850-1890.....	234
Produzione narrativa di lingua tedesca.....	234
Produzione lirica.....	234
L'opera d'arte totale.....	235
Produzione culturale ebraica.....	236
Produzione teatrale jiddish.....	236
Area italica tra il 1850 e il 1890.....	238
Introduzione storica.....	238
Il sentimentalismo italico.....	238
Nazionalismo romanticista.....	238
Anti-sentimentalismo.....	239
La scapigliatura.....	239
Il naturalismo italico.....	240
Teatro naturalistico italiano.....	241
Teatro borghese e teatro popolare.....	241
Realismo borghese e sentimentale.....	241
Umanitarismo e denuncia sociale.....	242
Favolistica e produzione per l'infanzia.....	242
Saggistica italiana.....	243
1) critica letteraria.....	243
2) Francesco De Sanctis.....	243
3) linguistica e scuola 'storica'.....	243
4) il positivismo italiano.....	243
Editoria italiana 1850-1890.....	244
Area inglese tra il 1850 e il 1890.....	246
Tra prima e seconda metà del XIX secolo.....	246
Seconda metà del XIX secolo.....	247
Saggistica.....	247
Il realismo narrativo borghese.....	247
Teatro.....	247
Indirizzi narrativi non-vittoriani.....	248
Il preraffaellismo.....	248
Produzione lirica nella seconda metà del secolo.....	248
L'estetismo.....	249
Area balcanica tra il 1850 e il 1890.....	250
Romania.....	250
Ungheria.....	250
Boemia.....	250
Bulgaria.....	251
Il teatro in Bulgaria.....	251
Serbia.....	252
Croazia.....	252
Slovenia.....	253
Albania.....	253
Area spagnola tra il 1850 e il 1890.....	254
Produzione portoghese tra il 1850 e il 1890.....	254

Dal romanticismo al realismo.....	254
I parnassiani portoghesi.....	254
Area scandinava tra il 1850 e il 1890.....	255
La svezia.....	255
Danimarca.....	255
Norvegia.....	255
Finlandia.....	255
Islanda.....	256
Nota di edizione.....	258
Questo libro.....	258
L'autore.....	258
Le edizioni ZeroBook.....	258

Le monarchie (l'invenzione del Moderno)

Scheda: cronologia: secolo XV

XV secolo:

stati nazionali in europa, signorie e principati in Italia

fine dell'Impero romano d'oriente

gotico fiammeggiante

arte del rinascimento: Brunelleschi, Beato Angelico, Paolo Uccello (Firenze); Piero della Francesca, Laurana (Urbino); Pisanello, Mantegna (Mantova); G. Bellini, Antonello da Messina (Venezia)

arte fiamminga: Van Eyck, Bosch

platonismo fiorentino

riscoverta dei classici

filologia e metodo storico

1414-1418:

concilio di Costanza

1415:

rogo di Hus

battaglia di Azincourt: gli inglesi sconfiggono i francesi

inizia il regno di Enrico il Navigatore in Portogallo

1420:

inizia la costruzione della cupola di Santa Maria del Fiore a Firenze, su progetto di Brunelleschi

Leonardo Bruni traduce in latino opere di Platone e Aristotele

1431:

"De voluptate" di Valla

rogo di Giovanna d'Arco

1431-1449:

concilio di Basilea

1434:

potenza medicea a Firenze

"Libri della famiglia" di Alberti

1437-1449:

nuovo piccolo scisma in occidente

1440:

"Dialecticae disputationes" e "De falso credita et ementita Constantini donatione" di Valla

"De docta ignorantia" di Cusano

1453:

conquista turca di Costantinopoli da parte di Maometto II

"De pace fidei" di Cusano

1454:

pace di Lodi

1455:

inizia la guerra delle due rose (finirà nel 1485) tra York e Lancaster

esce la Bibbia di Gutenberg, primo libro a stampa in occidente a caratteri mobili

1463-1468:

Ficino traduce Platone

1469:

matrimonio di Isabella di Castiglia e di Ferdinando di Aragona: fusione dei due regni

1469-1474:

Lorenzo Medici a Firenze

"Theologia platonica" di Ficino

1475:

Poliziano inizia a scrivere le "Stanze per la giostra"

1478:

congiura dei Pazzi

Botticelli dipinge "La primavera"

1483:

Torquemada grande inquisitore di Spagna: persecuzioni contro ebrei e marrani

"Il Morgante" di Pulci

1484-1491:

Ficino traduce Plotino

1486:

"900 tesi" di Pico da Mirandola

1487:

Bartolomeo Diaz doppia la punta meridionale dell'africa

1490-1498:

predicazione di Savonarola a Firenze

Aree extraeuropee nel XV secolo

Etiopia

In Etiopia, sotto il re Zar'a Ya'qob (1433\1468), è l'epoca d'oro dell'agiografia etiopica. Tra le opere più caratteristiche: il Libro etiopico dei miracoli di Maria, la Porta della fede di Enbakom, e il romanzo a larga diffusione Barlaam e Iosafat. Le guerre contro l'islam costringono i sovrani etiopi a cercare aiuto in occidente. Si ebbero così nei secoli successivi i primi contatti con i portoghesi e i primi missionari gesuiti, ciò che diede il via a traduzioni dall'arabo cristiano e dal greco e a una notevole produzione poetica e teologica originale.

Persia

In Persia, l'opera di Giamì (1414\1492), il più prolifico tra i poeti persiani e il più popolare grazie al suo stile semplice. Nur al Din al-Rahman Giamì era nato a Giam [Khorasan] nel 1414. Trascorse la maggior

parte della vita a Herat (dove morì, nel 1492), presso la corte timuride, acquistandosi fama di grande dotto. Vastissima la sua produzione, dall'enigmistica alla grammatica, dalla mistica alla lirica, al romanzo in versi. Lui stesso, in età avanzata, ordinò la sua produzione lirica, caratterizzata da una estrema sapienza e preziosità linguistica, in tre raccolte (date rispettivamente al 1479, 1489, 1491). Analogamente raccolse, probabilmente lui stesso, i suoi sette poemi mistico-romanzeschi sotto il nome di I sette troni o "Settetto". Il più famoso di questi, imitatissimo in tutta la letteratura musulmana, è Giuseppe e Zulaykha ispirato al racconto del "Corano", di derivazione biblica, reinterpretato da G. in chiave allegorica e con forti tendenze neoplatonizzanti. Nei secoli successivi, le guerre civili con i connessi massacri provocarono un'emigrazione degli intellettuali verso l'India.

Giappone

In Giappone si afferma in questo secolo il teatro no, che assume la sua definitiva struttura, con l'opera di Zeami Motokiyo (c.1363\1443). Nel XVII secolo si affermeranno il kabuki e il joruri. Zeami Motokiyo fu critico, drammaturgo, attore. La sua opera di canonizzazione del teatro no, che fino ad allora consisteva in semplici rappresentazioni comiche o musicali, la fece in collaborazione con il padre, Kanami Kiyotsugu (1333\1384). Zeami fondò la più illustre scuola di teatro no, la Kanze, il cui nome deriva dalla fusione delle sue iniziali con quelle del padre. Le sue idee critiche sono raccolte principalmente nel Libro della trasmissione del fiore. Zeami compose più di duecento drammi, un centinaio dei quali figura ancora nel repertorio del teatro no. L'opera di Zeami diede una decisiva svolta alla lenta evoluzione del saragaku, un genere teatrale a carattere mimico-musicale con parti recitate di natura comica. La forma canonica stabilita nei trattati di Zeami rimase da allora immutata. Tre i principi fondamentali: 1) "mono-mane", l'imitazione delle cose, cioè l'adeguazione alla realtà del personaggio; 2) "hana" (fiore), cioè la carica attrattiva, il fascino personale dell'attore, indispensabile per avvincere il pubblico; 3) "yugen", la perfezione estetica del gesto e dell'immagine, da cui debbono emanare grazia e suggestione. Gli elementi costitutivi rimasero il canto, il recitativo, la danza e la musica. Gli attori principali sono due: lo "shite" (il protagonista) e il "waki" (il deuteragonista). A essi si affiancano attori secondari, detti "tsure" (accompagnatori) e "tomo" (compagni). Il coro "ji" è formato da otto a dieci componenti disposti su due file: commenta l'azione e evoca il paesaggio. L'accompagnamento musicale è dato da tre tamburi di grandezza diversa, e da un flauto. Le donne non sono ammesse sulla scena. Le parti femminili sono sostenute da uomini adeguatamente mascherati. Le maschere, di cui si conoscono una settantina di tipi, hanno grande importanza anche dal punto di vista artistico. Le vesti sono sontuose. La scenografia, densa di valori simbolici, è invece ridotta all'essenziale. Sono giunti fino a noi 500 no, in prosa e in versi, pregevoli anche per l'elevato tono letterario e filosofico. Di questi, solo c.250 costituiscono il repertorio classico ancora in uso. Della durata ciascuno di 45 minuti, sono solitamente rappresentati tutt'oggi in numero di cinque (ma in passato anche sette), intercalati da una farsa classica, detta "kyogen". In origine il no era destinato al raffinato ambiente dell'aristocrazia militare; si allontanò poi sempre più dal gusto corrente, diventando via via più incomprensibile. Oggi è seguito solo da un pubblico ristretto o turistico. Quella del teatro no è una rappresentazione fortemente simbolica e idealizzata, una specie di evocazione astratta della realtà, che trae spunti dall'antico patrimonio eroico e feudale giapponese, permeata di spirito buddhista. Con il tempo, accanto alla scuola di Keami, si affiancarono altre tre illustri scuole.

Thai

Al 1482 risale un testo importantissimo del buddhismo siamese e della letteratura thai, La grande esistenza o Grande incarnazione, narrazione mitica dell'ultima vita di Buddha, precedente il Buddha storico.

Cultura nelle aree europee nel XV secolo

Evento spartiacque del secolo è la caduta in mano turca di Costantinopoli (1453). Anche l'umanesimo, la corrente culturale fondamentale in Europa nel XV secolo, ne ebbe effetti considerevoli. Ancora nel XV secolo l'umanesimo ha effetti soprattutto sulla cultura italica, mentre gli altri paesi e regioni europee continuano le elaborazioni lungo le linee del secolo precedente.

Si attribuisce storicamente alla caduta di Costantinopoli in mano ai Turchi diverse, sia politiche che culturali:

- i cristiani d'occidente percepirono finalmente il pericolo turco e, pur senza riuscire a coagularsi in maniera unitaria, procedettero a reagire alla nuova minaccia;
- l'espulsione da Costantinopoli di intellettuali, accolti in occidente, permise un rinnovato interesse per il greco antico, ciò che vivificò l'umanesimo facendogli fare un balzo culturale in avanti;
- la minaccia della chiusura della "via per le Indie" costrinse le potenze europee mediterranee a cercare nuove strade per giungere alle Indie: nel 1492 sarà tentata la via atlantica, ciò che porterà alla scoperta accidentale di un nuovo continente;
- la fine della leadership religiosa della chiesa cristiana ortodossa di Costantinopoli permise al principato di Mosca di raccoglierne l'eredità;
- alla metà del secolo si attribuisce in Italia, un mutamento ideologico tra gli intellettuali, nel passaggio da un umanesimo civile a uno letterario, in linea con il progressivo decadere dell'autonomia dei comuni italici del centro e nord Italia sotto l'egemonia di stati signorili.

L'Italia tra produzione in latino e produzione in volgare

L'Italia è caratterizzata da una forte schizofrenia tra una cultura in latino, fondamentalmente condizionata dalla nascita dell'umanesimo, e da una cultura in volgare con una forte preponderanza della produzione in lingua toscaneggiante.

Produzione europea non umanistica: l'area francese nel XV secolo

Nel corso del XV secolo è avvertibile in Francia il mutamento verso forme e modi umanistici, pur rimanendo dominante, soprattutto nella prima metà del secolo, la continuazione con i modi e le forme precedenti. All'inizio del secolo, sono legati alla sentimentalità cortese, riproposta con accenti personali, da poeti come Christine de Pizan e Alain Chartier.

In campo narrativo le Cento nuove novelle (Cent nouvelles nouvelles) e le Quindici gioie del matrimonio (Quinze joyes du mariage) un tempo attribuite, erroneamente, a Antoine de La Sale, propongono un realismo nuovo, polemico e satirico. Le "Cento nuove novelle" furono composte da un anonimo forse borgognone nel 1464-1467 a imitazione del "Decameron" di Boccaccio, che si diffuse in Europa con il

titolo di "Centonovelle". Altre fonti sono i fabliaux, Poggio Bracciolini ecc. E' la principale raccolta narrativa del XV secolo francese, con pregi di vivo realismo, pungente intento satirico, l'irrisione dei modelli feudali e cortesi che non esclude a volte la scelta di un codice espressivo austero e grave. Realismo e vivacità che ritroviamo anche nella Farsa di Mastro Pathelin, rappresentata nel 1464.

Complessa è l'opera di Charles d'Orléans che, prigioniero in Inghilterra, scrive usando i temi amorosi della tradizione cortese con raffinata espressione, mentre nella sua ultima fase, trascorsa nella pace di Blois, raggiunge toni umoristici, di realismo psicologico e linguistico.

Il maggior poeta è François Villon in cui è prepotente l'ispirazione realistica, la capacità di rappresentare la società e le passioni con precise scelte linguistiche.

Alla fine del secolo, uno storico come Philippe de Commines (1447\1511) raggiunge notevole penetrazione e modernità nell'analisi delle cose politiche e diplomatiche.

Nella seconda parte del secolo sono sempre più evidenti in Francia i segni della penetrazione umanistica. E' un umanesimo che trae origini soprattutto per i contatti culturali che intercorrono con gli intellettuali italiani; e importanza preparatoria ha la permanenza di Petrarca a Avignone, i suoi contatti diretti con la curia e i chierici pontifici e con gli intellettuali di quella corte e di questi con gli altri intellettuali francesi. Il nuovo sviluppo dell'universitas di Paris, e i contatti sempre più frequenti con l'ambiente umanistico fiorentino (Salutati, Ficino, Pico) determinano un rinnovamento che percorre tutto il secolo. Così le attività iniziali di Jean de Montreuil e Nicolas de Clamanges, e i circoli attivi a Paris intorno a R. Gaguin (1433\1501) e Guillaume Fichet (1433\1480). Il rinnovamento investe soprattutto ancora la filologia e la riscoperta di codici, e la trattatistica etica politica e religiosa.

L'umanesimo ricevette in Francia un decisivo impulso grazie alla campagna guerresca di Carlo VIII alla fine del secolo che permetterà un contatto diretto con il mondo e le ricchezze italiane. E con l'introduzione in Francia della stampa: a Paris nel 1470, e a Lione nel 1473.

XV secolo inglese

Il XV secolo è in Inghilterra un periodo di crisi o, se si vuole, di transizione. Dopo una serie di guerre feudali interne emerge la nazione assolutistica. Alla corte stuartiana di Scozia persiste un clima cavalleresco. Fioriscono poeti in lingua scozzese (scots): Robert Henryson, William Dunbar, Gavin Douglas, James I (1394\1437).

Solo con i Tudor in Inghilterra si avvierà un rinnovamento culturale. Domina l'interesse per l'educazione e l'opera di laicizzazione e diffusione culturale negli strati sociali emergenti. Continua la produzione di romanzi e regesti, ma ora prevalgono le opere didattiche.

La cosa più interessante avviene nel campo drammaturgico: viene a maturazione la "sacra rappresentazione" (miracle play). Nell'epoca del fiorire della "danza macabra" e della "nave dei pazzi", la sacra rappresentazione fonde comico e macabro, sacro e profano, crudeltà e pietà, stilizzazione rituale e realismo domestico. I primi "miracle plays" risalgono al XII secolo; nei secoli XIV-XV si sviluppano cicli professionali (Chester, York, Wakefield). Altra forma teatrale è la "moralità" (morality), che culmina in Everyman (XVI secolo), che deriva dal dramma fiammingo "Eleckerlijke" (Ognuno). Con i divieti riformistici di Henry VIII, e con lo spegnersi dello spirito religioso che li sosteneva, i due generi teatrali declineranno, per confluire nel teatro elisabettiano.

XV secolo: Castilla, Aragona e regione iberica

Nel corso del XV secolo in Spagna (Castilla e Aragona) domina l'influenza italiana. Soprattutto Alighieri Boccaccio e Petrarca influenzano i trattati morali. La poesia raggiunge una notevole raffinatezza. Verso il 1445 è redatto in Castilla il Canzoniere di Baena (Cancionero de Baena), che raccoglie materiali di due scuole poetiche, quella allegorico- francoitalica e quella gallego-portoghese. Nel primo filone predominano i metri di "arte menor", come l'ottosillabo e sviluppa tematiche di origine provenzale; il secondo filone, quello allegorico, privilegia modelli italici e francesi. La raccolta fu compilata, pare, da Juan Alonso de Baena (nato a Baena nel 1406, fu segretario alla corte di Juan II di Castiglia, morì a Córdoba nel 1454). E' la prima antologia di poesia castigliana, contiene 576 componimenti di 54 poeti conosciuti e alcune poesie anonime. Nel complesso i componimenti hanno scarso valore poetico, ma sono testimonianza della produzione lirica cortigiana della fine del XIV secolo e dell'inizio del XV secolo. Tra i maggiori poeti presenti nella raccolta sono il poeta satirico Alfonso Alvarez de Villasandino, e Macías (filone gallego-portoghese), e Francisco Imperial (filone allegorico).

Il Canzoniere di Stúñiga (Cancionero de Stúñiga) deriva il titolo dal nome di Lope de Stúñiga, un discendente di Carlo il Temerario e autore di delicate poesie d'amore, primo dei poeti presenti nella silloge. La raccolta fu fatta presso la corte aragonese di Napoli, dopo la morte di Alfonso V (1458), quasi a sancire la fusione, avvenuta nella corte aragonese, tra cultura italiana e spagnola. Sono presenti nella raccolta El Carvajal, primo tra i poeti spagnoli a comporre versi italiani, Pedro de Torrellas, Pedro de Santafé, e due imitatori di Alighieri stilnovista: Juan de Andújar e Juan de Dueñas.

Nella prima metà del secolo, tra i migliori autori sono Hernando de Castillo, Enrique de Villena, Juan de Mena. Il maggiore è forse Íñigo marchese di Santillana. In un periodo politicamente turbolento per la storia castigliana, in cui l'ideale feudale e cavalleresco è ancora dominante, l'accostarsi da parte di questi nobili alla cultura è un fatto ancora non comune. Gli interessi maggiori restano quelli legati alle armi. L'eccezionalità di Enrique de Villena, discendente delle famiglie reali di Castilla e di Aragona, maestro del potente Ordine di Calatrava, che, attratto dalla cultura, si disinteressò completamente della vita politica e militare, ebbe come contropartita la considerazione presso i contemporanei di uomo astratto e poco pratico («dicevano di lui che sapeva molto sul cielo e poco sulla terra», riferisce Pérez de Guzmán nelle "Generazioni e ritratti" [Ma lo stesso giudizio lo si ritrova nella "Crónica de los Reyes de Castilla": «fu un gran letterato ma seppe molto poco di quel che faceva»]). Siamo inoltre ancora davanti a cavalieri colti, non a cortigiani. Per essi, il cui prototipo sarà in cavaliere esperto di spada e di cultura come Garcilaso de la Vega, occorrerà attendere lo svilupparsi dell'influenza italiana cortigianesca (il "Cortigiano" di Castiglione).

Nella seconda metà del XV secolo Gómez Manrique (1413\1491) è autore di opere teatrali religiose, come la Rappresentazione della nascita di Nostro Signor. Jorge Manrique, nipote di Gómez, è autore del capolavoro Stanze per la morte del padre.

Anonima è la satira delle Strofe di Mingo Revulgo, un dialogo tra due pastori.

Il 1479 fu un anno importante per la storia moderna della penisola iberica. La maggior parte della penisola, escluso il Portogallo, si riunificò politicamente grazie al matrimonio tra Ferdinando d'Aragona e Isabel di Castiglia. E' una espansione che coincide con l'inizio dell'umanesimo in Spagna. Elio Antonio de Nebrija (1441\1522) è autore dell'Arte della lingua castigliana (1492), prima grammatica castigliana con cui questa lingua veniva equiparata alle lingue classiche e si affermava come lingua nazionale. Gli umanisti procedettero anche alla raccolta della poesia popolare orale dei "romances" (i frammenti delle canzoni di gesta isolati dal resto della narrazione), e di alcuni "romances junglarescos" (più brevi di quelli tradizionali e dunque conservati per intero dalla tradizione orale): alla metà del XVI

secolo fu pubblicata la prima raccolta, il Canzoniere dei romances di Anvers (Cancionero de romances d'Anvers).

Il Portogallo nel XV secolo

Anche il Portogallo, come la Spagna, dopo un processo di indipendenza travagliato e incerto, si consolida politicamente e culturalmente. Un ruolo lo ebbe uno dei suoi re, dom Duarte, sovrano colto che lasciò importanti opere, vere pietre miliari della prosa portoghese non ancora umanistica.

La prosa storiografica acquista un certo rilievo con le opere di Fernão Lopes (c.1390\c.1460) cronista di corte. Segretario della famiglia del re João I di Aviz, fu poi conservatore dell'archivio di stato. Avendo così a disposizione documenti e materiale privato di prima mano, scrisse la storia dei primi dieci re del Portogallo: ci sono giunte solo le cronache relative a Pietro I, Ferdinando I e João I. Lopes è stato uno scrittore di grande esattezza, acuto e vigoroso. Fu il primo a prendere in considerazione la presenza e l'importanza di tutti gli strati sociali nella storia del paese.

Soprattutto subisce una evoluzione la lirica, che appare ora più evoluta di quella precedente; la maggiore fonte per la conoscenza di questa produzione è il Canzoniere generale (Cancioneiro general, 1516) compilato da Garcia de Resende. Resende era nato a Evora nel 1470 (morì nel 1536), fu uomo di corte, segretario di Giovanni II, scrisse anche una Cronaca di re João II (Crónica do rei João II), e una Miscellanea (Miscelânea), una specie di diario o giornale in rima, relativo allo stesso periodo.

Paesi Bassi nel XV secolo

Dai Paesi Bassi provengono le prime opere profane della regione, ai primi del XV secolo, quasi tutte dal Brabante. Sono drammi cavallereschi, farse d'ambiente contadino o borghese; accanto a opere edificanti chiamate, come in Francia, misteri e miracoli, cui si aggiunsero più tardi gli esempi. Tra questi grande successo ha l'allegoria Ognuno (Eleckerlijke, o: Elckerlych, 1494). Essa sarà tradotta in tedesco da H. Sachs, e ripresa da H. von Hoffmansthal nella "Leggenda di Ognuno". Intanto il successo di questa allegoria è testimoniata dalla ripresa nella morality inglese di "Everyman" del XVI secolo.

L'area tedesca nel XV secolo

L'umanesimo in Germania restò un fenomeno isolato a piccoli gruppi di intellettuali, e non penetrò negli strati della società borghese. Fu un fenomeno che interessò soprattutto la fine del secolo, e l'inizio del successivo. Al XV secolo risale quella che è considerata l'ultima fiamma della produzione letteraria latina cristiana: l'Imitazione di Cristo, per alcuni secoli l'opera più diffusa dopo i Vangeli, scritta forse dal monaco tedesco Thomas Hemerken.

Al minnesang appartiene uno dei maggiori esponenti della lirica di questo tipo. Si tratta di Oswald von Wolkenstein.

Comincia ad avere diffusione, nel XV secolo in area tedesca una produzione letteraria d'evasione, che si indirizza per ora a un pubblico fatto di nobili e borghesi in ascesa, opera di cavalieri, borghesi e dotti. Sono opere di preziosa forma e veste grafica, che rispondono a un bisogno divulgativo di storie e leggende provenienti dall'epica francese e italiana. Impropiamente si è dato a questa produzione l'etichetta di "volksbücher", libri popolari; in realtà il carattere popolare, la diffusione vasta di tali opere si avrà solo dalla metà del XVI secolo, soprattutto grazie alla stampa e alla presenza di un maggior pubblico cittadino. Per ora è una produzione che si rivolge ancora a una élite. I temi sono per lo più

quelli eroici della tradizione cortese: si vedano Tristrand e Isolde (Tristrand und Isolde, 1484), Wigalois (1493), Hugh Schapler (1440). Tra leggenda d'amore e storia di maghi si muove la Melousine (1465) di Thüring von Ringoltingen.

L'ebraismo nel XV secolo

Alla fine del XV secolo risale la figura di un erudito come Ovadiah Yare da Bertinoro, autore di un commento alla "Mishnah" (che nel XVIII secolo fu tradotto in latino), studioso di "qabbalah", e viaggiatore. Di questa sua attività di viaggiatore ci rimangono delle Lettere dalla Terra Santa, testimonianza di un suo viaggio a Gerusalemme (1488) da Città di Castello attraverso la Sicilia, dal valore documentario per le comunità ebraiche da lui visitate.

Per la cultura ebraica il secolo significa l'immissione di fermenti umanistici nell'ambito della vita delle comunità italiane. Da un punto di vista culturale risulta importantissimo il 1475, anno in cui a Mantova è stampato il primo libro ebraico di un autore in vita: si tratta de Il succo dei favi (Nofet zufim) di Yehudah Messer Leon. La diffusione dei modelli rinascimentali in ambito ebraico, in Italia, fu un processo lungo e articolato, e circoscritto. L'ebraismo continua fondamentalmente a conservare i propri tradizionali modelli di cultura. Per gli ebrei ritorno alla classicità significa soprattutto ritorno alla Bibbia spurgata di commenti, ritorno alla lingua originaria. Mentre gli ebraisti cristiani sono alla ricerca di un messaggio nuovo e ancestrale nello stesso tempo, e dell'assonanza universale delle culture, l'umanesimo ebraico fu soprattutto un fenomeno circoscritto alla retorica e alla pedagogia, all'educazione. Così a Messer Leon preme dimostrare la perfezione stilistica della Bibbia, e attraverso questa vuole dare un programma didattico completo. L'umanesimo ebraico è in parte legato alle corti padane, soprattutto a Ferrara con il suo cenacolo (Isabella d'Este che richiede un libretto in ebraico, Pellegrino Prisciani il maggior umanista cristiano della corte, che cita disinvoltamente il Talmud ed è in amicizia con Avraham Farissol ecc.). Appaiono opere di matrice non religiosa, come scritti sul gioco delle carte, degli scacchi, persino autobiografie (genere finora sconosciuto in ambito ebraico). Fino ai Dialoghi d'amore di Jehudah Abravanel. Gli ebrei del rinascimento diventano poligrafi.

Tutto interno alla cultura pre-rinascimentale è l'opera di Isaac Abravanel. Egli fu il padre di Jehudah Abravanel (Leo Ebreus, come lo chiamavano i latini). Isaac fu una delle più acute menti finanziarie e degli autori più letti della fine del XV secolo. Nato a Lisbona nel 1437, divenne tesoriere di Alfonso V ma dovette fuggire dal Portogallo nel 1483 e rifugiarsi in Spagna: i reali portoghesi lo condannarono a morte in contumacia in quanto ebreo. Qui divenne consulente finanziario e esattore delle tasse per conto di Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia: fu anche grazie a lui che i reali castigliani poterono conquistare Granada. Nel gennaio 1492 dovette fuggire dalla Spagna a causa del bando anti-semita emesso dai cattolici spagnoli. Perse tutti i suoi beni e la biblioteca, ma si rifugiò a Napoli dove divenne esperto finanziario di Ferrante I. Nel 1503 sappiamo fu chiamato come consulente dal senato veneto, in trattative con il Portogallo per un accordo sul commercio delle spezie. Morì qualche anno dopo. Isaac Abravanel, finanziere pragmatico e realista, ha lasciato scritti in cui è la tipica mentalità mistica della religiosità ebraica del tempo. La sua scrittura è un continuo atto di citazione dalla Bibbia, la sua produzione è esegesi con particolare attenzione per la mistica numericologica: ciò per cui attraverso un complicato sommarsi di numeri prevedeva la fine di Roma per il 1531-1532 ecc. Numerologia e astrologia sono i mezzi con cui il testo sacro viene interpretato a fini previsionali sul futuro più o meno immediato, e soprattutto riguardo l'avvento del messia (annunciato per il 1503). Contro il disfattismo di molti, Isaac Abravanel annunciò la prossimità dell'era messianica, lanciò il suo j'accuse contro Roma «dove non vi sono né monarchia né re, ma principi, un papa e dei vescovi», divenendo un eroe del giudaismo sefardita (ne venne fuori anche un detto: "basta mi nombre sea de Abravanel", basterebbe che mi chiamassi Abravanel...), per poi essere sottoposto a una severa censura di lì a pochi anni dopo.

Area scandinava e nordica nel XV secolo

In Islanda è un periodo di decadenza culturale dopo la fioritura del XIII secolo. Islanda e Norvegia sono province danesi. Unica figura interessante del tempo è quella del poeta e vescovo cattolico J. Arason.

Regioni slave: Ungheria, Principato di Mosca, Polonia, Boemia, Serbia, la città-stato di Ragusa/Dubrovnic.

Ungheria nel XV secolo

In Ungheria all'inizio del XV secolo si ha una traduzione parziale della Bibbia, a opera di due seguaci di Huss. Per il resto la produzione in volgare rimane confinata alle agiografie e a versioni di canti religiosi, e alla letteratura favolistica e satirica popolare.

L'umanesimo ha impronta colta e aristocratica, animato da ideali europeistici, sotto la spinta dello splendido mecenatismo del re Mattia Corvino (1458\1490).

Mosca nel XV secolo

Nel 1453 Costantinopoli cade in mano ai turchi, e il principato di Mosca assume il ruolo di difensore della fede ortodossa. Ivan III affermò il principio dell'autocrazia, di derivazione bizantina e mongola. In campo culturale, Epifanij Premudrij ("il sapiente", morto nel 1420) diede con la Vita di santo Stefano di Perm' la più caratteristica espressione russa del componimento agiografico in stile eutimiano.

La componente letteraria della rinascita slavo-ortodossa confluisce così nel processo di ascesa del principato moscovita, fornendogli uno stile elaborato e aulico. Di questo stile e di questa tendenza centralizzatrice testimoniano vari testi, tra cui l'anonimo Sermone raccolto dalle Sacre scritture.

Un prezioso documento della cultura laica, lontano dalle riflessioni di natura dotta, è il Viaggio oltre i tre mari di Afanasij Nikitin, un mercante di Tver' che dal 1466 al 1472 compì un avventuroso viaggio in Persia e India.

XV secolo polacco

In Polonia l'influenza dominante è data dal cattolicesimo latino. L'uso scritto della lingua polacca è attestato solo da rari documenti, il più antico dei quali è l'inno religioso Madre di dio.

La tradizione latina favorì lo sviluppo di una rigogliosa letteratura umanistica. Il maggiore esponente, in questo secolo, e uno dei più importanti rappresentanti dell'umanesimo polacco è Jan Dlugosz (1415\1480) autore di una vasta storia dal titolo Annali o cronache inedite del regno di Polonia (Annales seu cronicae inediti regni Poloniae, 1455-80) in 12 volumi, parzialmente pubblicati poi con il titolo di "Storia della Polonia" (Historia Polonica, pubbl. 1614) piena di spirito patriottico e religioso. Dlugosz nacque a Brzeznicza nel 1415. Dopo aver studiato all'università di Cracovia seguì la vocazione religiosa. Fu, alla fine, vescovo di L'vov. Morì a Cracovia nel 1480. Nei suoi "Annali" esaltò l'ideale dell'unione delle terre polacche in uno stile che si richiama Livius.

Boemia nel XV secolo

Nella regione ceca la figura di Jan Huss (arso sul rogo come eretico nel 1415), riformatore dell'ortografia, trascinante predicatore popolare, autore di numerosi scritti polemici morali religiosi in ceco oltre che in latino, iniziatore di una lunga e prestigiosa tradizione di canto ecclesiastico, ha una importanza decisiva nella storia e nella cultura ceca. Hus era nato a Husinec nel 1369. Rettore all'Università di Praga nel 1402-3, sostenne le dottrine di Wycliffe, anticipatorie della riforma protestante. Per difendere queste idee si recò al concilio di Costanza, ma fu arrestato condannato e arso vivo. Tra le sue opere teologiche si ricordano il trattato *La chiesa* (*De ecclesia*, 1413). Ma soprattutto, importante ai fini dello sviluppo di una letteratura in lingua regionale, il manuale intitolato *L'ortografia boema* (*De orthographia bohemia*) scritto a partire dal 1405 in ceco, in cui sono fissati i canoni della ortografia ceca.

Tra i testi più ispirati del periodo hussita sono i canti corali, che assumono quasi la funzione di trattati teologici in versi. Lontana dalle lotte la vasta opera di P. Chelcicky (1390\1460) che nel suo ritiro di campagna espose il suo ideale di una società fraterna di uomini uguali e liberi. L'umanesimo ebbe i suoi esponenti nel passaggio al secolo successivo.

La Serbia nel XV secolo

In Serbia Gregorio Camblak fu autore di una *Vita di Stefano di Decani*, e Costantino detto "il filosofo" (fine del XIV sec.\1439) scrisse una *Vita del despota Stefano*, forse il capolavoro del genere biografico-religioso serbo, in un periodo in cui la cultura serba si avviava alla decadenza dopo la battaglia di Kosovo (1389).

Ragusa/Dubrovnic nel XV secolo

Importante centro culturale fu Ragusa/Dubrovnic, risparmiata dall'invasione turca e sottoposta all'influenza veneziana, fu punto d'incontro originale tra influenze orientali e occidentali. Alla fine del XV secolo sono le importanti figure di Marul Marulic, S. Mencetic (1457\1527) e D. Drzic (1461\1501). La loro è una poesia dominata da un petrarchismo raffinato e convenzionale. Con Petar Hektorovic, alla metà del Cinquecento, siamo nell'ambito della trasmigrazione della scuola di Dubrovnic a quella che sarà la lingua e la cultura croata locale.